



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

La Vita Di Tomaso De Kempis.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

L A V I T A
DI TOMASO
D E K E M P I S.

*Scritta da vn' Autore, che visse
quasi all' istesso tempo di lui :
hora tradotta dal Latino sta
pato insieme con questi, &
altri suoi libri in Venetia,
l' anno 1535. & prima in
Norimberga, l' anno 1494.*

QUESTO Tomaso, per cogno
me Hammerlein, cioè, Mar-
tellino, è veramente ne'
suoi detti, & trattati, Marcello de'
diuoti, & in diuoti : eccitando, &
preuotendo con i suoi Trattati i
cuori de' diuoti a maggior diuo-
zione, al profitto delle virtù, & al
rendimento di gratie.

E ancora martello de gl' indiuo-

ti,

ti, eccitando i loro cuori a compuntione, al riconoscimento della propria infermità, & imperfettione: & spingendogli ad emendare la loro vita: confortando, & consolando i tentati, & tribolati; & mostrando in tutte le cose la via di cominciare, di far profitto, & di perfectionarli. Di modo che meritamente se gli possa attribuire quel detto; [Quei, che ammaestrano molti, saranno come stelle in perpetua eternità]

Quel diuoto, e buon Padre fu molto affabile, & digran consolatione a' deboli, & tentati, & molto geloso della salute delle anime, desiderando che tutti con esso lui si saluassero. Per il che s'ingegnaua in tutti li modi, che poteua, con scritti, ammonitioni, & istruzioni, di tirare gli altri, seco al regno del cielo, si come in vna homilia esorta S. Gregorio.

Et perche da giouane cominciò

aradunar ricchezze di virtù, ven-
ne ad acquistarsi vn nome buono,
adempiendosi in lui quello che si
dice ne' Threni, al capo terzo:
[Beato è l'huomo, che hauerà
portato il giogo del Signore fin
dalla sua giouentù. Si porrà a se-
dere solitario, & tacerà, perche
si leuerà sopra di se] Et che que-
sto sia adempito in lui, si vede
chiaramente ne' suoi Trattati, &
principalmente nel Soliloquio
dell' Anima, ch'egli ha composto:
doue Christo suo sposo parla con
l'anima di lui, come con sua spo-
sa. Iui si può considerare, come
sedeua solitario, & taceua, & si
leuaua sopra di se, &c.

Stando questo buon Padre in-
sieme con quelli del Conuento, o
con altri in conuersatione, quan-
do sentiuua l'inspiratione diuina,
che lo Sposo suo, cioè, Giesù
Christo, voleua parlare con l'ani-
ma sua sposa, dimandando egli

¶ 3 hu-

humilmente licenza, soleua dire;
Carissimi fratelli, bisogna ch'io
vada, perche mi aspetta vno in
cella. Et i fratelli acconsentendo
humilmente alla sua dimanda re-
stauano grandemente edificati.

Et così s'adempì in lui quel
detto: [Lo condurrò nella soli-
tudine, & iui parlerò con esso
lui:] Et quello, che l'istesso To-
maso diceua al Signore; [Parla
Signore, perche il tuo seruo
ode.] Ciò che all'hora egli dis-
se al Signore, & ciò che parlaro-
no l'vno all'altro, l'habbiamo nel
suo Trattato, [Del parlar inte-
riore, che fa Christo all'anima
fedele.] Il qual trattato nel Ca-
pitolo secondo ha questo istesso
per thema, [Parla Signore, per-
che il seruo tuo ode.] Il che an-
cora il Profeta Samuele haueua
detto al Signore, quando il Signo-
re lo chiamò, &c.

Molte altre cose della sua vita,
&

& conuersatione hò io anche sentito da' fratelli di quel Conuento, che sono ancora viui, delle quali hò raccontato qui a pena la millesima parte. Ma che cosa potrei io dire più di questo? Sì com'egli dettando, & scriuendo insegnò, & ammaestrò gli altri: così l'istesso fece egli viuendo. Adempi con le opere ciò, che con le parole disse douersi fare.

Hor questo buon Padre Tomaso de Kempis, per cognome Martellino, nacque in vna città, chiamata Kempis, della diocesi di Colonia, studiò in Dauentria, nella casa de' Chierici, volgarmente detta de' Fratelli. Et perch'era ingegnoso, facile ad imparare, & trattabile, fu molto amato dal Signor Florentio, & da tutti li fratelli.

Essendo poi chiamato per diuina riuelatione à seruire à Dio, subito acconsentì alle diuine ispirationi, accioche non gli rinfac-

ciasse il Signore ciò che disse ad
altri: [Io vi hò chiamato, & haue-
re ricusato] Et acciò non gli ac-
cadesse quell' altro; [Tu mi chia-
merai nelle orationi; ma io non ti
essaudirò, perche tu hai ricusato
d'vdire la mia voce .]

Però fece questo Tomaso de
Kempis, com'è scritto di Sāto An-
drea, cioè, subito che sentì la voce
del Signore, che lo chiamò, lasciā-
do tutto ciò che haueua al mon-
do, entrò nell'Ordine de' Canoni-
ci Regolari, (che all' hora in breue
spatio di tempo era stato reforma-
to) cioè, nella casa, che stā nel mō-
re di Sant' Agnese, vicino alla cit-
tà di Svollis, l'anno mille quat-
trocento. Et iui vestito l'anno del
Signore mille quattrocēto, & sei.
Et così fu prouato per sei anni pri-
ma di esser vestito; perche in quei
tempi si costumaua di prouare co-
si li nouitij prima di vestirli, come
l'oro nella fornace.

Fu

Fu percio egli oro prouato, im-
peroche [colui che non è proua-
to, che cosa sà?] Et perch' era
grato a Dio, però era necessario,
che fusse prouato con molte ten-
tationi, sperimenti, & humiliatio-
ni, acciò poi egli potesse dare ad
altri quei rimedij, che in se stesso
& negli altri haueua più volte
sperimentato: si come etiandio ha
fatto co' suoi Sermoni, & Trattati.

Fece questo Tomaso gran pro-
fitto nelle virtù, approfittandosi
via più di giorno in giorno, & ag-
giungendo sempre feruore a fer-
uore, diuotione a diuotione, & vir-
tù a virtù: di modo tale, che tutti
si merauigliauano del suo feruo-
re, & diuotione. Et perche era
molto humile, per questo merito
di hauere da Dio tanto grande
gratia, & tanto singolare, quanto
dalle sue parole, & Trattati mani-
festamente si può vedere.

Due volte fu fatto Sottopriore,
&

& vna volta Procuratore. Ma per-
ch'era dato molto all' interno, &
alla diuotione, perciò era poco
prattico nelle cose tēporali. On-
de fù deposto dall' offitio di Pro-
curatore, & eletto vn'altra volta
Sottopriore: perche così fece più
gran frutto con scriuere, contem-
plare, & fare oratione. Ilche con-
siderando li Fratelli, gli fecero
questa gratia di solleuarlo dalle
occupationi esteriori.

Finalmente questo diuoto Pa-
dre Tomaso de Kempis passò di
questa vita l'anno del Signore
1471. Et così haueua seruito a Dio
nell'Ordine sopradetto de' Cano-
nici Regolari settanta anni, in
grande austerità di vita, & feruo-
re di spirito.

ELO-

ELOGII d'huomini grandi

Circa questo Libro, che da alcuni
fallamente si è attribuito a
Giouan Gersone.

Di S. Ignatio di Loiola, fon-
datore della Compagnia di Giesù.

L Odouico Gonzalez nel regi-
stro che fa de' fatti di S. Igna-
tio, quali a richiesta di Gio-
uanni II. Rè di Portogallo con
somma diligenza notò, e si cōser-
ua in Roma nell'Archiuo della ca-
sa professa della Compagnia di
Giesù, testifica come detto S. Pa-
dre era solito ogni giorno leggere
il libro di Gio. Gersone in questo
modo, che vn Capitolo ne legge-
ua ogni mattina seguitamente se-
condo l'ordine che stà posto nel
li-

libro: vn'altro poi ne leggeua nel-
l'altre hore del giorno, secondo
che nell'aprir del libro a caso gli
occorreuà, & come sempre troua-
ua in quello materia a proposito
per lo stato, nel quale all'hora l'a-
nima sua si trouaua, e per il pensie-
ro che all'hora nella sua mente ri-
uolgeua, & come fu tanto familia-
re di questo libro, che ne' costumi,
parole, gesti, & in tutte l'altre sue
attioni praticò perfettissimamen-
te i documenti di quello: in modo
che quei che con lui continuamē-
te trattauano, riconosceuano nel-
la vita di lui vn viuo ritratto di
questo libro, alla cui lettione
inuitaua tutti quei, co i quali trat-
tata.

Pie-

Pietro Ribadeneira nel li-
bro primo c. 13. della
vita di S. Ignatio
dice così.

HAueua grandissima pratti-
ca del libro di Tomaso de
Kempis che tratta dell'im-
itatione di Christo, e molto gli
piacque sepre la lectione di quel-
lo, & s'imbeuè talmente lo spiri-
to, & documenti di quello, e si
perfettamente in se stesso l'espres-
se, che a giudicio di molti la vita
d'Ignatio è vn sodo, eminente,
& viuo esemplare di tutti quei
precetti che in quel libro si rac-
chiudono.

Del.

Del Cardinale Bel- larmino .

Questo Cardinale nel suo li-
bro de' Scrittori Ecclesiasti-
ci parlando di Gio. Ger-
sone . & Tomaso de Kempis ; è,
dic'egli, quest'operetta vtilissima,
& meritamente in tutta la Chiesa
è vniuersalmente da tutti riceu-
ta, spesso letta, & in tutte le lin-
gue voltata . Io certo, per parla-
re di me, dalla giouinezza, fino
alla vecchiezza, hò letto, e ri-
letto spessissimo questo trattato,
e sempre l'hò trouato nuouo, &
ancho hora ne gusto sopra modo,

Del

DEL RE DE' MORI.

Henrico Somaglio della Compagnia di Giesù, nella lettera, che scriue a Leonardo Bettonio Abbate del Monasterio di S. Trudone, scriue così.

DI quanta stima sia questo libro, quale da per tutto si ha fatto strada, quando non si potesse cauare da altro, da questo si può chiaramente raccogliere, cioè (cauatane la Bibbia) che nessun libro sì spesso è stato stampato; nessuno tanto, & sì spesso da tutti desiderato, eletto, da grandi, da mezzani, & da infimi: nessuno, che sia stato in tante lingue voltato, e che habbi così da tutti hauuto applauso.

Referirò quì quello, che (se graue Autore non lo dicesse) potrebbe forse parere incredibile. Essendo

do

do andato in Algieri già sono an-
ni 18. vn Padre della Compagnia
di Giesù, per riscattare schiaui,
il Rè, che già era stato Christia-
no, lo condusse a vedere la sua
Libreria, che era piena di ogni
forte di libri. Quiui gli fece ve-
dere varij libri, e tra questi il li-
bro dell'imitatione di Christo
voltato in lingua Turchesca, e
v'aggiunse, che più stima faceua
di quel libro, ehe di tutti gli al-
tri libri di Mahometto.



SI TRALASCIANO
qu'altri Elogij d'altre grauiſſimi
huomini, eſſendo manifeſto quan-
to ſi dilettaſſero di quello libro
huomini ſantiſſimi, come farebbe
a dire San Carlo Borromeo Car-
dinale: Pio Quinto ſommo Pon-
teſice, quali ſempre lo pigliarono,
e tennero per ſcorta, e guida de'
loro andamenti, & vita. Da
queſto libro traſſe il Santo ſpirito,
ſan Filippo Neri: con la lettione
di queſto libro Aleſſandro Sauli,
Veſcouo di Pavia riſtoraua, e ri-
creaua l'anima ſua, quando dal-
le grauiſſime cure Episcopali la
vedeua diſtratta, & oppreſſa.
L'ebbe il Veſcouo di Tornai in
Fiandra Giouanni Venduilio in
tanto concetto, che ogni volta
che dimandaua gli foſſe portato
(ilche faceua ogni giorno) non
con altro nome il dimandaua,
ſe non con dire, datemi il libro,
a in-

intendendo per Antonomafia,
Tomaso de Kempis. Finalmente
il Santo Padre Ignatio fondatore
della Compagnia di Giesù, lo rac-
comandò grandissimamente a tut-
ti i suoi figliuoli. Donde ne è
seguito, che non vi è came-
ra nella sua Religione, nel-
la quale il sudetto libro
non habbi anco frà
gl' altri il suo
luogo.



TAVO.